

# il mattino

Venerdì 8 gennaio 1960

GIORNALE DEL MATTINO

## CRONACA D'ARTE

(M. Landi) - Così, con le feste a braccetto, nell'aria allegra e opaca di una catena di giorni, le gallerie d'arte cittadine si sono addensate, da lunga pezza, di silenzio, dimenticate nell'alta giostra delle luci. Non rimane, allora, che un bilancio recente eppure quasi antico di queste case d'arte: il premio Amedeo Modigliani nel Palazzo della Cultura, i foulards dei pittori astratti Chevrier, Berti e Marchegiani alla Galleria Cocchini, il sospiro malinconico dei paesaggi sulla soglia luminosa dell'ottocento, quelli di Natali, di Filippelli, di Domenici, di Romiti e così via, alla Galleria d'arte in via Ricasoli, infine i caseggiati nello squallore irriducibile delle atmosfere di Rosini e di Marinai che espongono a Bottega d'Arte, e così via per altre sale minori, ognuna di esse già tratteggiata da noi nei giorni passati.

Attendiamo ora, da queste gallerie, nuovi cartoncini di invito, altri nomi sulla platea invernale e fioriture di commenti e di polemiche come è giusto che accada a Livorno infiocchettata per ogni verso e per ogni dimensione dal colore dei suoi mille pittori.

E rimaniamo, dunque, giocando con le nostre parole, in attesa di questo colore che illumini l'inverno. Anche se il pittore che per primo romperà questo silenzio, inaugurando a giorni la sua personale a Bottega d'arte, porta il nebbioso nome di Seloski.

Una quarantina di dipinti dei quali saremo ben lieti di illustrarne, o meno, la validità, prossimamente, in queste colonne.